

Liguria geografia



Anno XVII°, Numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2015

GLOBALIZZAZIONE DELL' ECONOMIA O DELL'INTOLLERANZA E DELLA VIOLENZA ?

Sono stato invitato a parlare di globalizzazione nelle prime classi dell'Istituto nautico "Andrea Doria" di Imperia, nel corso delle lezioni di geografia generale ed economica, che da quest'anno scolastico hanno riaperto la speranza a un rientro reale (e con ben più dell'attuale ora settimanale) della geografia in questo ordine di scuola, da dove solo la follia di un ministro ha potuto toglierla tre anni fa. Mi sto informando su quel che oggi si intende per globalizzazione, e comincio da dizionari ed enciclopedie, tra cui la ben nota Wikipedia on-line.

Vorrei cercare di essere chiaro e non ridondante: gli allievi non hanno bisogno di fronzoli, ma di concetti precisi e ben formulati, mentre oggi la tendenza è alla vacua chiacchiera (coi giornali trasformati nei "rotocalchi" di mezzo secolo fa, e i programmi informativi tv divenuti sede di risse tra cosiddetti esperti per aver l'ultima parola).

Penso a questo processo di interdipendenze economiche e tecnologiche, ma anche culturali, sociali e politiche, e mi chiedo se, oltre a queste, non stiamo oggi dando rilevanza planetaria - con la motivazione che non si può e non si deve nascondere nulla di quel che avviene nel mondo - a fatti e misfatti che ci fanno arretrare sia socialmente sia culturalmente: troppe cose negative oggi diamo per scontate e ci siamo stufati di condannarle, lasciandoci quasi sopraffare da esse. Oggi siamo in affanno per tutta una serie di contraddizioni insite in un fenomeno di tanta complessità, difficile da guidare e regolare. Come una barchetta in un torrente in piena, uscire dal percorso è difficile, ma può capitare di tutto (anche il peggio) mentre ci si avvia verso la foce.

Presumo che in futuro questo processo - che oggi un po' ci impaurisce - sia in grado di autoregolarsi da sé (ma quando e a quale prezzo per ciascuno di noi?) e possa portare a una maggiore comprensione tra i popoli e le persone, tutti ormai consapevoli di quanto ci unisce e di come i problemi di un gruppo non possano risolversi senza che si considerino le esigenze degli altri. Però, a ben vedere, anche ieri - in una società non ancora mondializzata - molti sapevano che esistevano problemi analoghi e sono stati capaci di risolverli solo con le guerre: ed oggi, guardando ai diversi ambienti del nostro piccolo pianeta ormai sovrappopolato, sembra che spesso le soluzioni pacifiche - quelle in cui si prende atto delle esigenze di ciascuno - non riescano a fare aggio sul "diritto" della forza. E' inutile citare casi particolari: ce ne sono troppe, anche vicino a noi, di vicende complesse e ingarbugliate, che rischiano di deflagrare (o sono già deflagrate anche se non ancora dilagate tutt'intorno). Nessuno farà mai il "passo indietro" del buon senso e della salvezza? Allo pseudo coraggio dell'incoscienza io preferirei il vero coraggio della prudenza. (G.G.)

ESISTE UNA "GENOVA MODERNA" E' BENE COMINCIARE AD ACCORGERSENE

Ci riferiamo, con questo titolo un po' provocatorio, al fatto che il capoluogo ligure venga di solito ricordato per il suo bel centro storico - il più esteso d'Europa, come tutti sanno - e si tenda ad ignorare l'evoluzione urbanistica e architettonica che Genova ha avuto (a volte, si direbbe "ha subito") negli ultimi 150 anni. Viene oggi a ricordarcelo un volume, dal comodo formato tascabile, che in 10 brevi schede illustrate ci aiuta a leggere alcune parti della città, dall'area di Nervi fino al centro (ma c'è da augurarsi che tra non molto si voglia e si possa proseguire nelle altre vaste aree del territorio comunale, esteso dal 1926 su ben 238 km²).

Gli autori, Matteo Fochessati e Gianni Franzone, entrambi curatori del Centro Studi della Collezione Wolfson (di cui la Wolfsoniana di Nervi è la sede museale), si sono ripartiti il lavoro: Franzone ha curato le schede 1 (I parchi e i musei di Nervi), 2 (Il monumento ai Mille a Quarto), 6 (Piazza della Vittoria e la sistemazione della spianata del Bisagno), 8 (Piazza De Ferrari: la piazza dei Genovesi), 10 (Dal porto antico alle stazioni marittime); Fochessati si è occupato delle schede 3 (La casa littoria di Luigi C. Daneri e l'architettura razionalista a Genova), 4 (Piazza Rossetti e la Foce), 5 (Il cimitero di Staglieno), 7 (Piazza Dante), 9 (Il castello Marckenzie di Gino Coppedè e la diffusione dell'ecclettismo a Genova tra Otto e Novecento).

E' ovvio che le grandi "guide" di Genova o della Liguria trattano anche di questa Genova moderna, ma il tutto non appare abbastanza rilevato, per il soverchiante spazio dato alla parte più antica. La tendenza dei

turisti, poi, è quella di ignorare "il moderno", non sapendo (o volendo) distinguere tra edifici d'autore e caseggiati solo commerciali (in proposito sono interessanti le schede 4, 6 e 7). Nella scheda 4 è descritta la realizzazione della Piazza Rossetti (già Piazza del



Mare), alla Foce, iniziata negli anni 30 sul sito dell'antico cantiere e del lazzeretto e completata verso il 1958 (qui in una cartolina degli anni 50-60), che fu progettata da Luigi Carlo Daneri secondo il concetto di unità abitativa, ispirato dal noto complesso marsigliese di Le Corbusier.

Di altre realizzazioni è interessante la vicenda, come delle vicine *Case dei Pescatori* (progettate da Luigi Vietti e Mario Braccialini nel 1936-39 per ospitare i pescatori della Foce, oggi prive di significato per la mancanza dei pescatori, ma soprattutto perché gli edifici persero il rapporto col mare con la costruzione della Fiera (1958-63) e furono parzialmente "ritagliate ai lati" per i lavori della strada sopraelevata. (G.G.)

* Il testo, stampato dalla Sagep, è dovuto alla Fondazione regionale per la Cultura e lo Spettacolo.



AIIG-LIGURIA : VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ESCURSIONI E VISITE GUIDATE

GENOVA (martedì 17 marzo)

L'escursione, che è stata anticipata di un giorno rispetto a quanto inizialmente previsto, ha avuto un buon numero di iscritti (ma c'è ancora qualche posto). La partenza da Aregai di Cipressa avverrà alle 7,30 e i passaggi successivi saranno i seguenti: San Lorenzo 7,35, Porto Maurizio pensilina 7,45, Oneglia piazza Dante 7,52, Diano Marina (Sant'Anna) 8,00, Albisola (casello) **verso le 8,50**. I partecipanti si trovino con qualche minuto di anticipo alle fermate RT che hanno indicato al momento di iscriversi.

A Genova, la prima visita sarà al Museo di Storia naturale, in via Brigata Liguria (apertura ore 10), dove ci si potrà soffermare (visita libera) fino a poco oltre mezzogiorno.



MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE
"GIACOMO DORIA"

All'uscita, rapido avvio (meno di 10 minuti a piedi, per Via XX Settembre e Via Gàlata) verso l'Osteria della Piazza (in piazza Colombo), dove alle 12,30 è previsto il pasto.

Nel pomeriggio, si potrà fare un breve giro a piedi (o col nostro bus) prima di raggiungere (verso le 14,15) l'Acquario, dove la visita è prevista per le 14,30 (e fino alle 16,30/17 circa). Rientro ad Imperia verso le 19.

Poiché il pasto sarà pagato direttamente da ciascuno (anche in base alle proprie scelte), la quota è stata ridotta a 60 €. I partecipanti verseranno il saldo (euro 30) sul pullman (e gli eventuali ultimi iscritti pagheranno l'intera quota pure sul pullman).



FINALE - VEREZZI - LOANO (giovedì 16 aprile)

Approfondendo della mostra cartografica di cui si parla alla pag. 7 del notiziario, proponiamo ai Consoci del Ponente questa escursione, che tocca **Finalborgo** (dove, oltre alla mostra, si visiterà rapidamente l'interessante Museo archeologico e l'abitato storico), il borgo collinare di **Verezzi** e il centro storico di **Loano**.

Gli interessati possono mettersi in contatto con Anna Aliprandi (tel. 0183 64725) per dichiarare il loro interesse all'iniziativa. La quota di partecipazione per i soci, onnicomprensiva, dovrebbe aggirarsi sui 60/65 euro, ma occorrono almeno 15 iscritti. Chiusura iscrizioni (con anticipo di 30 euro) il 20 marzo.

Finalborgo è l'antica capitale di un marchesato autonomo, entrato nella repubblica di Genova solo nel 1744. Conserva interessanti e importanti edifici, come l'ex convento delle suore Domenicane (oggi museo), la chiesa di San Biagio, diverse fortificazioni, ma è degno di nota l'intero abitato, dalla forma regolare, fondato nel 1188 su un cuneo pianeggiante alla confluenza dei torrenti Pora e Aquila.

Verezzi è in posizione elevata, con bellissime viste verso la costa e sul mare aperto: la rapida visita della borgata "Piazza" consente di fare numerose osservazioni di tipo paesaggistico.

Loano, oggi grosso agglomerato urbano di circa 11.500 abitanti a prevalente economia turistica, conserva interessanti ricordi del passato, dal rinascimentale palazzo Doria (al cui interno è stato ricomposto un mosaico pavimentale romano del III° secolo) alla chiesa di San Giovanni Battista, del 1633-38, al cosiddetto Castello, al panoramico convento di Monte Carmelo.

GLI APPUNTAMENTI DI MARZO

GENOVA

Corso d'aggiornamento "**Piene e siccità: fragilità di un territorio**", con proiezioni di immagini a colori (che continuerà in aprile), presso il Museo di Storia Naturale (Via Brigata Liguria), organizzato da Maria Pia Turbi in accordo con *Pro Natura Genova*.

- **martedì 10, ore 17, Paolo Tizzoni** parlerà su "**Il Bisagno e il suo territorio**". Tra piene e siccità, i torrenti devono costituire motivo di particolare attenzione, in special modo quando attraversano zone a forte densità abitativa, come avviene per il Bisagno. La Val Bisagno, dall'evoluzione naturale alle trasformazioni antropiche, i Piani di Bacino e la loro attuazione costituiscono i temi della conversazione dell'ingegner Tizzoni.

- **martedì 17, ore 17, Pietro Maifredi** parlerà su "**Manuale di sopravvivenza: cambia qualcosa dopo il 2014?**"

Nella conversazione tenuta lo scorso anno, il professor Maifredi aveva fatto una panoramica sul come e perché i monti franano, come pure sul modo di individuare una situazione a rischio senza essere degli specialisti. Oltre ai vari suggerimenti, la raccomandazione era stata quella di essere cittadini consapevoli e responsabili per evitare di restare coinvolti in situazioni che comportino gravi rischi per la comunità. Dopo i recenti eventi meteorologici che hanno prodotto frane e alluvioni non solo a Genova, ma in tutta questa Liguria, cambia qualcosa rispetto a quanto detto in quello che era stato presentato come una sorta di manuale di sopravvivenza?

- **martedì 24, ore 17** (salvo modifica che sarà resa nota il 10 o il 17), **Pietro Balbi** parlerà su "**Prevenire i disastri: il ruolo del geologo**".

La figura professionale del geologo in un contesto come quello ligure, costantemente a rischio di dissesto idrogeologico, assume un ruolo fondamentale nell'azione di prevenzione dai disastri e nella messa in sicurezza del territorio. Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, il geologo non deve essere visto come un "ulteriore balzello" nel computo dei costi a carico della collettività, ma come una risorsa irrinunciabile nella complessa opera di monitoraggio delle zone esposte a maggiore rischio frane.

IMPERIA (CENTRO "CARPE DIEM")

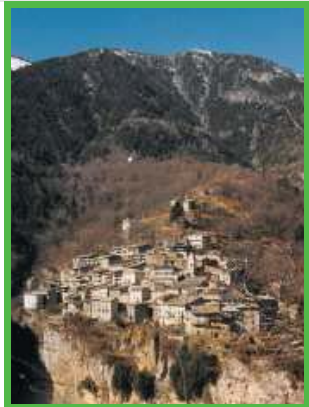
Per i "venerdì geografici" sono previsti due incontri:

- **venerdì 13, ore 17,20, Silvana Mazzoni** presenterà il suo più recente documentario, dal titolo "**Cambogia: alla scoperta dell'antica civiltà khmer**" (nell'immagine, un tempio di Angkor, dal sito *antika.it*)



- **venerdì 27, ore 17,20, Giuseppe Garibaldi** presenterà un vecchio documentario anonimo (in bianco e nero) sulla valle Argentina, che mostra il viaggio, nel 1954, da Arma all'alta valle (prima in corriera, poi a piedi) del nuovo maestro elementare di Realdo: un'occasione per ricordare un "mondo" scomparso, visto che è ormai privo di popolazione stabile e i terreni circostanti non sono più coltivati.

(la foto di Realdo da SE è di *Liliane Masi Pastorelli*)



SAVONA

- **mercoledì 11, ore 16** (data e orario da confermare sul sito dell'AIIG-Liguria), nell'aula magna dell'Istituto Boselli, via Don Bosco, a cura di **Grazia Franzoni** e **Marco Berta**: "**Sabbia, sale e spine... Nel Nord-ovest argentino in mtb.**" (racconto di viaggio in una regione di grande interesse naturalistico e umano con proiezione di immagini molto belle).

I "GIOCHI DELLA GEOGRAFIA" A CARRARA

Grande successo dei Giochi della Geografia a Carrara. Il 31 gennaio circa 130 studenti, provenienti da 7 differenti scuole medie della provincia di Massa e Carrara, hanno gareggiato nella prima sessione dei **Giochi della Geografia**, primo evento nazionale del genere.

A colpi di *puzzles* su Italia, Europa e Mondo, di atlanti con la ricerca delle coordinate geografiche delle città italiane, europee ed extra-europee, e di giochi informatici sull'Europa, fisica e politica, sembrava di stare alle Nazioni Unite o alle Olimpiadi, considerate le decine di bandiere e il materiale didattico proveniente da tanti Stati del mondo messo a disposizione dei ragazzi.

puzzle (Italia, Europa, Mondo, animali in estinzione), nella ricerca delle coordinate geografiche di 15 città, italiane e straniere e nella soluzione di giochi geografici informatici.

E' stata una bella competizione in cui i ragazzi hanno gareggiato lealmente ma soprattutto è stata la Festa della Geografia. Al di là del naturale agonismo che ha visto vincitori e vinti, la vittoria vera è stata per la Geografia, una materia di base fondamentale che la scuola italiana non valorizza adeguatamente a grave detrimento della formazione dei ragazzi, futuri cittadini globali.

I vincitori di questa seconda sessione sono i seguenti :



I vincitori della prima sessione sono i seguenti :

Gara individuale: 1° Giovanni Gattini (S. M. "Buonarroti" Marina di Carrara); 2° Samuel Detar (S. M. Buonarroti" Marina di Carrara); 3° Diego Orrico (S. M. "Malaspina/Staffetti" di Massa)

Gara a squadre: prime, a pari merito, la squadra denominata "Marsiglia" della S. M. "Buonarroti" di Marina di Carrara, formata dagli alunni Vezzelli, Maggiani, Ciolli, Loboda, e l'altra denominata "Berlino" della S. M. "Taliencio" di Marina di Carrara, formata da Olga Massa, Enrico Franchini, Lorenzo Musetti, Marco Ussi.

Secondo posto alla squadra "Monaco di Baviera" della S. M. "Taliencio" di Marina di Carrara, composta da Denise Chiariotti, Vittorio Fiaschi, Jacopo Ferrari, Andrea Kallonakis .

Terzo posto alla squadra "Havana", sempre della "Taliencio", con gli alunni Matteo Dell'Amico, Francesco Musetti, Leonardo Marselli, Giacomo Bacigalupi.

Un Premio speciale ha avuto la Scuola Media "Dazzi" di Carrara, che ha iscritto il maggior numero di studenti.

Alla fine della competizione, la premiazione è stata effettuata dal prefetto di Massa e Carrara, dott.ssa Giovanna Menghini, dal dirigente scolastico prof. Luigi Sebastiani, dall'assessore regionale alla Scuola, dott. Emanuele Bobbio, dalla prof.ssa Laura Cassi dell'Università di Firenze e dalla prof.ssa Diana Marchini, dirigente dell'I.I.S. "D. Zaccagna", la scuola che ha organizzato i giochi insieme ad Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, SOS Geografia e all'Associazione "Zaccagna, ieri e oggi".

Sabato 7 febbraio circa 130 studenti, provenienti da 4 differenti scuole medie delle province di Massa-Carrara e della Spezia, hanno gareggiato nella seconda e ultima sessione dei Giochi della Geografia 2015.

Gli studenti, provenienti dalle Scuole Medie "Don Bonomi" di Caniparola/Fosdinovo, "I.C.S" di Ortonovo, "P. Ferrari" di Pontremoli" e "Alfieri/Bertagnini" di Massa, si sono sfidati nella costruzione di

Due immagini della riuscitissima manifestazione ideata da Riccardo Canesi



Gara individuale: 1° Costanza Madoni della squadra "Firenze" della S. M. "P. Ferrari" di Pontremoli; 2° Chiara Cortopassi della squadra "Rotterdam" della S. M. "Don Bonomi" di Caniparola/Fosdinovo; 3° Jacopo Klun della squadra "Amsterdam" della S. M. "Don Bonomi" di Caniparola/Fosdinovo.

Gara a squadre: 1° la squadra "Nuova Delhi" della "Don Bonomi" di Caniparola/Fosdinovo con gli alunni Simone Angelotti, Andrea Battilani, Chiara Benevento, Leonardo Pianini; 2° la squadra "Firenze" della "Ferrari" di Pontremoli con gli alunni Costanza Madoni, Camilla Bardini, Hassania Mabhouh, Carlotta Taini; 3° la squadra "Rotterdam" della "Don Bonomi" con gli alunni Chiara Cortopassi, Andrea Calistri, Thomas Luciani, Luca Neri; 4° la squadra "Bari" della "Ferrari" con gli alunni Irene Magnavacca, Matteo Barontini, Giada Nespolo, Davide Fugacci.

Il Premio speciale per la scuola che ha iscritto il maggior numero di studenti è andato all' "I.C.S." di Ortonovo.

Alla fine della competizione, la premiazione è stata effettuata dal prof. Giuseppe

Rocca, docente di Geografia all'Università di Genova e presidente di AIIG-Liguria, dalla prof.ssa Margherita Azzari, docente di Geografia all'Università di Firenze e presidente di AIIG-Toscana, dalla prof.ssa Giovanna Bernardini, assessore alla Cultura del Comune di Carrara, e dalla prof.ssa Diana Marchini, dirigente dell'I.I.S. "D. Zaccagna".

I vincitori della gara a squadre (sia del 31 gennaio sia del 7 febbraio) parteciperanno in maggio ad un soggiorno naturalistico a Sassalbo di Fivizzano, nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, a cura di Legambiente, mentre i primi classificati delle gare individuali, insieme alle altre squadre, sono stati ricompensati con magliette, atlanti, libri, dvd di argomento geografico.

L'appuntamento è al prossimo anno, con i Giochi allargati sicuramente ad altre province e regioni d'Italia. *(a cura della Redazione)*

Nuove realtà regionali (in Francia) e tante ipotesi (in Italia)

Nota di Giuseppe Garibaldi



Negli scorsi mesi si è concluso in Francia l'iter legislativo che ha portato alla nuova suddivisione amministrativa del Paese: non più 22 regioni, ma solo 13. La carta qui sopra presenta la vecchia suddivisione e, contemporaneamente (con l'utilizzo del colore), quella che poteva essere una soluzione, di parziale accorpamento tra regioni esistenti (per un totale di 14 unità amministrative). La carta che presentiamo qui sotto (tratta da www.CartesFrance.fr) mostra la situazione prevista dal 2016, dopo la definitiva approvazione dell'Assemblea Nazionale nella seduta del 19-20 novembre 2014. Diciamo "prevista", in quanto è possibile - entro il 2019 - il passaggio di qualche dipartimento da una regione ad un'altra contigua, ma in realtà la necessità di una maggioranza del 60% (da parte dei due consigli regionali e di quello dipartimentale) rende l'ipotesi molto più teorica che reale. L'aumento dell'autonomia delle regioni (create nel 1972 come semplici raggruppamenti

di dipartimenti con a capo un prefetto) ne ha accresciuto l'importanza, pur senza che sia stata loro concessa autonomia legislativa: nel 1986 alla regione venne riconosciuta personalità giuridica di diritto pubblico e fu ufficialmente inserita fra le "collettività territoriali" (in Italia, "enti locali") della Repubblica, novità poi recepita dalla stessa Costituzione; dal medesimo anno, il consiglio regionale è eletto ogni sei anni a suffragio universale e diretto. Esistono discussioni sulla possibilità di attribuzione di una limitata autonomia legislativa alle regioni, ma tali proposte sono sempre state controverse. Vi sono inoltre proposte per la soppressione dei governi locali dei dipartimenti, i quali resterebbero solo come suddivisioni amministrative.

Dall'esterno, si ha l'impressione di una scelta abbastanza azzeccata per le regioni, ma in Francia sono state forti le discussioni, anche aspri - nelle ultime sedute parlamentari - i contrasti (per esempio tra gli Alzaziani e i Lorenesi, che non volevano l'unione tra di loro, e così si sono trovati uniti anche alla regione Champagne-Ardenne), e pure sui giornali se ne è avuta ampia eco; su altre cose le scelte sono ancora lontane.

Come si vede, la situazione è complessivamente "fluida", ed è probabile che alla normativa sulla nuova ripartizione del territorio nazionale in regioni seguano altre riforme relative ai dipartimenti, una suddivisione territoriale che risale ai tempi della rivoluzione (1790).

E una situazione altrettanto fluida - anzi, ancora di più - è quella italiana, dove da qualche anno si discute (ma finora non si è arrivati se non a poche decisioni aventi forza di legge) su modifiche all'attuale ripartizione amministrativa, che - secondo la Costituzione (risalente al 1948, ma diverse volte modificata, in particolare per le attribuzioni delle regioni) - comprende regioni, province e comuni.

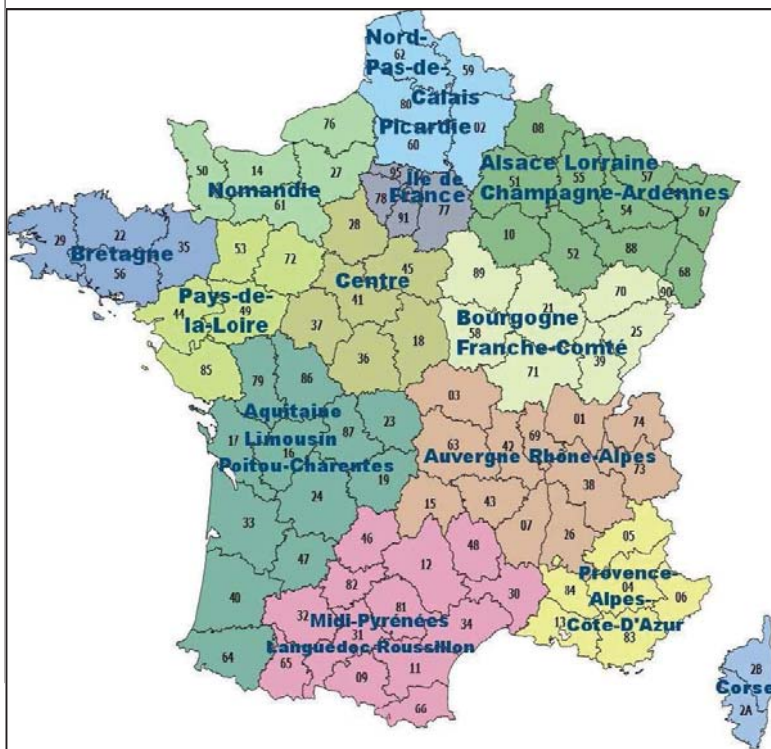
Mentre per i comuni, che sono l'ente locale più "vicino" al cittadino, non si è mai parlato di soppressione, ma solo di diminuirne il numero nei casi delle circoscrizioni meno popolate, o almeno di creare "unioni di comuni" per una più razionale ed economica gestione di alcuni servizi, diverso è il caso delle province e delle regioni, come si vedrà più avanti. A proposito dei comuni, in Italia ce ne sono circa 8.050 (dunque, meno di un quarto di quanti siano in Francia), di cui alcuni hanno dimensioni territoriali enormi (i primi 50 hanno una superficie media di 398 km²) mentre altri sono minuscoli (gli ultimi 50 hanno una superficie

media di 1,6 km², cioè un quadrato di 400 m di lato). La cosa che incuriosisce, e che ho già fatto notare in altre occasioni, è che province vicine - con analoghe caratteristiche fisiche e umane - hanno spesso circoscrizioni comunali di dimensioni molto diverse, come è il caso di Imperia e Massa - Carrara (superficie eguale, popolazione quasi eguale, dimensione media dei comuni, rispettivamente, 17,24 e 68,06 km²).²

Passando ora alle province, nel gennaio 2014 un articolo del *Fatto quotidiano* dal titolo avente un chiaro riferimento ("Abolire le province: la grande illusione") metteva in luce le molte incongruenze del progetto di legge, divenuto poi (2 aprile 2014) legge dello Stato, che però non abolisce le province, ma solo le trasforma in organi non elettivi e con poteri e attribuzioni più limitati (in pratica, edilizia scolastica, pianificazione dei trasporti, tutela dell'ambiente). Restano quindi in piedi le 110 province esistenti, i cui impiegati in parte "finiranno" in

¹ Il comune più piccolo (Atrani, SA) starebbe 10.728 volte in quello più grande (Roma). Ma anche la Liguria, nel suo piccolo, non scherza: il comune più piccolo (San Lorenzo al Mare, IM) starebbe 172 volte in quello più grande (Genova).

² Riguardo a un possibile ridimensionamento delle circoscrizioni territoriali imperiesi, si veda la mia nota *Per una ridefinizione delle circoscrizioni comunali nella Liguria occidentale. L'Imperiese*, su *Lig-Geo XV* (2012), pp. 3-4.





A sinistra, l'attuale suddivisione in regioni (20, ma in realtà 21 perché ciascuna delle province di Trento e Bolzano ha un'autonomia di tipo regionale; a destra, la proposta della società Geografica (che ipotizza la creazione di 36 "miniregioni" o "superprovinces")

Regione, altri nei comuni. Faranno eccezione, avendo viceversa maggiori poteri, le 10 province trasformate dal 1° gennaio 2015 in "città metropolitane" (che si potevano anche chiamare "province metropolitane", visto che il territorio è lo stesso), e cioè quelle - già note - di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Reggio di Calabria. Sull'intera questione cercheremo di dare chiarimenti tra circa un anno, dopo aver rilevato (in diretta) i pregi e difetti del nuovo ordinamento.

Riguardo alla suddivisione regionale, la più importante gerarchicamente, ricordiamo solo che da tempo si parla di una riforma territoriale delle regioni. A chi parlava di accorparle diminuendone il numero (alcune sono effettivamente minuscole) la Società Geografica ha risposto nel 2013 con un progetto opposto, che ipotizza 36 non si sa bene se "miniregioni" o "maxiprovince",³ superando anche il "tabù" delle regioni a statuto speciale (in tre casi accorpate - Val d'Aosta con aree piemontesi - o suddivise - Sicilia in 4, Sardegna in 2): un progetto, quello della SGI, che è piaciuto poco.

E' recentissima una proposta di due deputati del Partito Democratico, che molti avranno letto a fine dicembre sui giornali, che hanno pubblicato anche una carta indicativa. Per tale suddivisione, che ci pare degna di ogni attenzione, si ipotizzano 11 maxiregioni + una città metropolitana (Roma, nelle dimensioni dell'attuale provincia). A parte i nomi (tre proprio non mi piacciono), le suddivisioni proposte appaiono tutte o quasi abbastanza ben costruite (il "quasi" si riferisce alla "regione del Ponente" - Calabria + provincia di Potenza - che ci sembra nascerebbe troppo debole, ma d'altra parte già la Calabria oggi lo è). Si va da una superficie di 39.900 km² (è il caso del Triveneto) a una di 19.200 (la Campania + Latina e Frosinone), e la popolazione andrebbe da un massimo di circa 10 milioni di abitanti (Lombardia) a un minimo di 1.665.000 (Sardegna). Oggi - se ci pensiamo - i rapporti sono assai più squilibrati (Lombardia > Val d'Aosta o Molise). Le aree con autonomia "speciale" potrebbero esser tutelate, io credo, anche se poste all'interno di regioni più grandi.

La Liguria entrerebbe a far parte della "regione Alpina" (certamente meglio definibile in altro modo), con una superficie di 34.064 km² e una popolazione (stimata a fine 2013) di 6.157.328 unità. Non sta a me prevedere quanto l'ipotesi potrà piacere ai più campanilisti tra i cittadini, ma non mi pare di difficile accettazione, se rimanesse come è prevista (forse ulteriori modifiche, come lo spostamento del Novarese alla Lombardia o la cessione all'Emilia Romagna dello Spezzino, creerebbero insormontabili no). Ma avremo occasione di riparlare: per ora è solo una proposta.

Giuseppe Garibaldi

Per saperne di più sulle regioni francesi:

- <http://www.cartesfrance.fr/geographie/cartes-administratives/carte-13-nouvelles-regions.html#ixzz3NtKlZvf>
- [carte des régions.](http://www.cartesfrance.fr/geographie/cartes-administratives/carte-13-nouvelles-regions.html#ixzz3NtKSUmwK)
- <http://www.cartesfrance.fr/geographie/cartes-administratives/carte-13-nouvelles-regions.html#ixzz3NtKSUmwK>

Sulle province italiane: <http://it.ibtimes.com/articles/64662/20140404/renzi-delrio-province-abolizione-sindaci-metropoli-tani-enti-locali-titolo-v.htm#ixzz3O7WSecYo>

³ Abbiamo già trattato l'argomento in *Lig-Geo*, XV (2013), n. 10, pag. 1



COLOMBO GENOVESE NATIVO DI SAVONA ?

(secondo studi spagnoli)

E' stato recentemente pubblicato un libro di Franco Icardi con un titolo che farà discutere: *Navigare rende curiosi – Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci secondo i loro scritti autografi e le testimonianze di chi li conobbe personalmente*.¹

L'autore è uno storico valbormidese non accademico che dopo lunghi soggiorni per lavoro e studio all'estero e poi a Roma, come consigliere generale di una multinazionale operante su scala mondiale conseguendovi il diploma di bibliotecario presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, è tornato nella sua Valbormida ove ha potuto dedicarsi agli studi di storia colombiana mantenendo stretti contatti con studiosi portoghesi e spagnoli, in particolare Guadalupe Chocano Higuera.

La Chocano Higuera, studiosa dell'Istituto di Storia e Cultura Navale di Madrid, è autrice di due importanti studi su Colombo (*La Cuna y orìgenes de Cristobal Colon*, 2006, e *Las Naves de Colon*, 1990-²) che, reinterpretando documenti in gran parte noti da tempo, è giunta a confermare l'origine genovese (nel senso di ligure, appartenente alla Repubblica di Genova) di Cristobal Colon, ma nativo di Savona (*natural de Saona*).

Franco Icardi, sulla base di queste conclusioni della studiosa iberica e delle sue personali ricerche nella Biblioteca Apostolica Vaticana, a Lione, Parigi e altre città europee e perfino nell'Africa Occidentale (i cui mari furono frequentati da Colombo prima della grande traversata atlantica), avanza l'ipotesi che il Cristoforo Colombo, identificato da vari studiosi genovesi con il figlio di un lanaio di

Quinto, Domenico Colombo, e di Susanna Fontanarossa, nato a Genova nel 1451 e trasferitosi in seguito con la famiglia a Savona, non coincide col vero Colombo, nato invece a Savona e più anziano di una quindicina d'anni.

Colombo avrebbe adottato in Spagna il nome di Cristobal Colon (Cristoforo Colonizzatore) anche per sottacere la notorietà acquisita nella sua lunga attività di corsaro nel Mediterraneo e lungo le coste atlantiche europee e dell'Africa Occidentale anche a danno delle navi aragonesi.

Conferma dell'origine genovese con nascita a Savona è data dallo stesso Colombo al momento dell'accordo (*asiento*) con i sovrani cattolici alla fine del 1491, davanti alle mura di Granada assediata. Ciò risulta dal registro degli atti dei sovrani redatti da Lorenzo Galindez de Carvajal insieme alla promessa nomina a ad "ammiraglio del mare oceano" nel caso di raggiungimento delle coste dell'India.

Una ulteriore conferma si ha nel registro dei Cavalieri di Santiago di Calatrava con la dichiarazione giurata del nipote Diego circa la sua discendenza da Cristobal Colon, genovese nativo di Saona, richiesta per essere ammessi nell'ordine. Anche l'intitolazione a Saona di una bella isola prossima alle coste di Hispaniola (oggi nella Repubblica Dominicana) nel corso del secondo viaggio colombiano - intitolazione che gli storici convinti dell'origine genovese di Colombo in quanto figlio di un lanaio solo intorno al 1470 trasferitosi a Savona, tendono ad attribuire ad

un atto di riconoscenza all'amico Michele da Cuneo (non la città piemontese, ma una frazione di Segno oggi inclusa nel comune savonese di Vado Ligure) - sarebbe conferma del legame dello stesso Colombo con Savona³.

Che lo scopritore dell'America non sia il figlio di un lanaio di Quinto ma un marinaio savonese che aveva acquisito grande esperienza di mare anche come corsaro lo confermerebbe un passo del diario del parroco di Los Palaios presso Siviglia, un religioso in stretta relazione con Colombo negli anni successivi al secondo viaggio, che in un suo memoriale del 1509 ricordandone la morte nel 1506 a Valladolid, gli attribui-

va un'età di circa 70 anni Sarebbe quindi nato intorno al 1435, una quindicina d'anni prima del Colombo genovese.

Già in occasione del IV° centenario della scoperta dell'America il Consiglio Comunale di Savona si era pronunciato per il riconoscimento delle origini savonesi del grande navigatore, ma senza successo. Le ricerche dell'Icardi introducono nuovi dubbi sulla data e la località di nascita. Di certo però Colombo si è dichiarato genovese (cioè cittadino della repubblica di Genova) e talora anche savonese, probabilmente in considerazione dei suoi trascorsi giovanili a Savona e della residenza a Savona della propria famiglia. E non a caso si ha notizia di almeno sette Savonesi negli equipaggi dei suoi viaggi transatlantici.

I legami savonesi di Colombo sono oggi visti come un ulteriore titolo di nobiltà della città o almeno motivo di nuovo interesse per

i tanti forestieri che la raggiungono da quando è diventata base delle crociere della Costa-Carnival. Già è stato proposto di collocare un monumento colombiano presso la stazione delle crociere. Purtroppo tra le mete dei giri turistici in città e nei dintorni non sarà più possibile inserire la casa della famiglia Colombo nel quartiere dei Cassari, ormai scomparso dopo le demolizioni dei primi anni '40 del secolo scorso, mentre la casa acquistata da Domenico Colombo nelle campagne alle spalle di Légino non è facilmente raggiungibile. Tuttavia il fatto che Savona sia stata l'origine di due dei più famosi papi del Rinascimento e la città di residenza della famiglia del grande navigatore o addirittura della sua nascita può in qualche misura accrescere l'interesse turistico di una città finora nota più per il suo porto e le sue industrie che per il ruolo importante svolto tra medioevo e inizio dell'età moderna.

Elvio Lavagna



Il monumento a Colombo a Cogoleto e, sotto, la targa quasi illeggibile posta su una casa di via dei Cassari a Savona.

Povero Colombo! Non si sa dove sia nato (ma l'origine ligure è certa, ormai accettata anche in Spagna), la sua immagine è un'invenzione, il continente scoperto prende il nome da Vespucci. Ma, nonostante tutto, fu un grande ed è giusto far iniziare dalla sua scoperta l'età moderna.

¹ ICARDI F., *Navigare rende curiosi*, Savona, Ass. Cult. Colombo, 2012

² CHOCANO HIGUERAS G., *Las naves de Colon*, Madrid, Inst. de Historia y Cultura naval, Madrid, 1990; CHOCANO HIGUERAS G., *La cuna y les orìgenes de Colon*, Madrid, Palafox y Pezuela, 2006

³ MILAZZO G., *Michele da Cuneo e l'isola di Saona*, Comitato Colombiano Savonese, Albenga, Tip. Bacchetta,, 1995

A Finalborgo, fino a settembre un'interessante mostra cartografica

Caratterizzato da una peculiare evoluzione storica, che lo vide inizialmente entità autonoma, identificata col Marchesato del Finale sotto la dominazione dei Del Carretto, dal 1602 il Finalese divenne possesso della Corona di Spagna fino all'acquisto nel 1713 da parte della Repubblica di Genova. Quindi, dopo la fugace parentesi della Repubblica ligure e della dominazione napoleonica, nel 1815 fu annesso al Regno di Sardegna.

Proprio con riguardo a tale periodo il Museo Archeologico del Finale ha allestito nei suggestivi spazi del Complesso Monumentale di Santa Caterina in Finalborgo una mostra dal titolo *"Paesaggi in divenire. Cartografi nel Finale tra XVI° e XIX° secolo"*, che è aperta al pubblico dal 24 gennaio al 27 settembre 2015.

A tale riguardo può essere utile ricordare che la rappresentazione del territorio, prima dell'avvento della riproduzione meccanica delle immagini (fotografie, riprese aeree o satellitari), richiedeva un insieme straordinario di conoscenze geografiche, storiche, economiche, tecniche e artistiche, con l'obiettivo di raggiungere un adeguato grado di corrispondenza con la realtà. Nel caso della mostra che in questa sede vale sicuramente la pena di segnalare le straordinarie carte geografiche dedicate al Finalese, conservate in diversi archivi e istituzioni nel mondo, presentate per la prima volta sotto forma di mostra e riferite ad un arco di tempo che va dal tardo Cinquecento all'Ottocento.

Ne consegue una ricca e articolata produzione cartografica attualmente dispersa in vari archivi europei, un *corpus* documentario che, al momento, comprende oltre duecento carte storiche, nonché alcuni documenti originali e molte riproduzioni, che nel loro insieme costituiscono una sorta di estratto esemplificativo dell'imponente produzione cartografica avvenuta in quei secoli con riguardo al Finalese, in conclusione una sorta di viaggio virtuale attraverso lo spazio ed il tempo, per osservare le trasformazioni funzionali intervenute in questa interessante realtà territoriale ligure.

L'inaugurazione si è svolta sabato 24 gennaio 2015 e la mostra sarà visitabile fino al 27 settembre 2015 in orario di apertura del Museo Archeologico del Finale. Per informazioni si può telefonare al num. 019 690020 ed anche consultare il sito www.museoarcheofinale.it

Giuseppe Rocca

PAESAGGI IN DIVENIRE
Cartografi nel Finale
tra XVI° e XIX° secolo

MUSEO ARCHEOLOGICO DEL FINALE
 24 gennaio - 27 settembre 2015
 Chiostri di Santa Caterina - Finalborgo

www.museoarcheofinale.it Tel. 019 690020

Migrazioni interne, cresce il divario tra il Nord e il Sud del Paese.

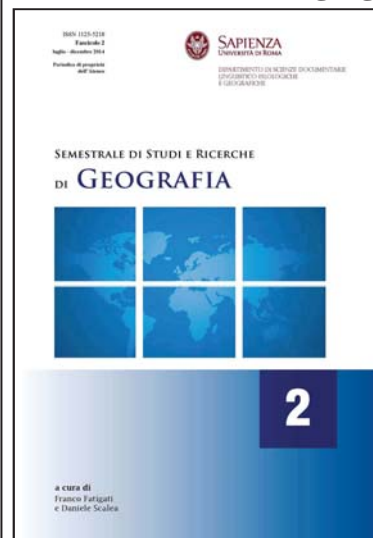
Traiamo dal sito dell'ANCI (www.cittalia.it, 28.1.2015) questa notizia, che è accompagnata da un cartogramma di difficile lettura nell'edizione cartacea, e che perciò non pubblichiamo. Eccone il testo:

Le disparità di sviluppo tra Nord e Sud del Paese si riflettono, inevitabilmente, sulle dinamiche migratorie interregionali. Il Nord continua infatti ad attrarre flussi dal Mezzogiorno. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto ISTAT sulle migrazioni interne della popolazione residente, relativo all'anno 2013. Si registrano infatti saldi migratori positivi in tutte le regioni del Nord: i saldi più elevati si registrano in Trentino-Alto Adige (+2,8 per mille residenti) e in Valle d'Aosta (+2,5 per mille); in Lombardia, Emilia Romagna e Friuli, si registrano saldi migratori positivi ma più contenuti; valori positivi ancora più contenuti si registrano in Veneto, Liguria [+0,4%] e Piemonte.

Nel Mezzogiorno, escludendo l'Abruzzo che presenta un saldo migratorio lievemente positivo (+0,1 per mille residenti), in tutte le regioni si registrano saldi negativi, particolarmente rilevanti in Calabria (-3,3 per mille) e Campania (-3,1).

Appare evidente da questi dati (che si riferiscono non solo a noi italiani ma anche agli stranieri residenti) che la "diaspora" verso le aree economicamente più forti e/o a benessere più diffuso continua, anzi si accentua, in periodi di crisi economica, pur in presenza di situazioni critiche anche nelle regioni di arrivo di questi migranti interni. E' più accentuata per i giovani e riguarda pure la popolazione straniera non ancora perfettamente stabilizzata sul territorio. (G.G.)

Una rinnovata rivista geografica (solo on-line)



Questa è la copertina del n. 2 della rivista *"Semestrale di Studi e ricerche di Geografia"*, pubblicata dall'Università di Roma "La Sapienza", direttore Gino De Vecchis (condirettori Petros Petsimeris e Riccardo Morri).

Ci si accede collegandosi a: <http://semestrale-geografia.org/index.php/sdg>

Per chi conosce sufficientemente l'inglese ricordiamo la possibilità di consultare la rivista internazionale della nostra Associazione, anch'essa diretta da G. De Vecchis, dal titolo *"Journal of Research and Didactics in Geography"*, che col 2015 arriverà al quarto

anno di vita, e a cui si può accedere attraverso il sito nazionale dell'AIIG http://www.aiig.it/associazione_publicazioni_jreading.html.

Sono molte le riviste che - di fronte alle enormi spese di stampa e diffusione del materiale cartaceo - preferiscono da qualche tempo uscire on line (in alcuni casi "solo" on line, in altri nelle due forme). Ci auguriamo di poter dare ai lettori una panoramica della situazione, almeno per quanto riguarda le riviste italiane.



LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVII^o, n. 3, Marzo 2015
(chiuso il 21 febbraio 2015, spedito il 24)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il f.0.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@Alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Davide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: Renata Allegrì,
Riccardo Canesi, Alessandro Bonzano,
Anna Lia Franzoni, Fabrizio Bartaletti

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it
Segretario Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sedi riunioni: a Genova, Dipartimento
Dafist dell'Università, via Balbi 2
A Savona, presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretario Bruno Barberis
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi €30, Juniores (studenti) €15
Familiari €15 (col notiziario €20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul conto corrente postale n. 20875167,
o anche mediante bonifico bancario
(IBAN: IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167)
sul conto intestato a: AIIG - Sezione Liguria
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): €15

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

Atlante Liguria 2014, a cura di M. Spotorno,
Mediterra editore, 2014, pp. 686, €140

E' una semplice segnalazione di un testo fotografico (foto aeree) dedicato a tutte le parti abitate della regione (per osservare le foto in 3D è disponibile un apposito occhialino), testo uscito nel mese di dicembre e che non abbiamo ancora potuto visionare.

Catalogo dei libri pubblicati e stampati dall'Editore Dominici, estratto dal vol. «DOMINICI un Tipografo un Editore», Imperia, 2014, pp. 175-198.

Si segnala questo breve testo, che elenca, in catalogo ragionato, i quasi 350 libri che l'editore Adriano Dominici, imperiese di Castelvecchio S.M.M., ha pubblicato negli anni, dando un non indifferente contributo alla cultura locale, in particolare nei settori storico, artistico, linguistico e folkloristico.

A. CUTULLÉ, *Ceramica Ligure Vaccari. Storia, archivio, produzione*, Genova, SAGEP, 2013, pp. 96, €22,00

La Vaccari di Ponzano Magra (in comune di Santo Stefano) è stata una delle più grandi industrie nel settore ceramico del Novecento. La sua importanza è legata alla produzione di grès ceramico, esportato in tutto il mondo e utilizzato sia per pavimentazioni sia per mosaici ceramici. L'accesso all'archivio dell'azienda (chiusa dal 2006) ha consentito di ricostruire la storia della fabbrica, della produzione e del villaggio operaio. (Nella foto un'immagine storica della fabbrica e delle case operaie)



G. DEMATTEIS, *Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche*, «Documenti geografici», 2, luglio-dicembre 2014, pp. 7-22

Partendo dall'analisi del progetto nazionale sulle "aree interne", iniziato nel 2012 dall'allora ministro Fabrizio Barca, l'autore evidenzia la necessità di conoscere il significato di "aree interne" e di "montagna", due concetti del tutto diversi; dopo aver definito l'importanza di questi aspetti ai fini di politiche di coesione, si considerano le relazioni di interdipendenza delle città e dei loro entroterra montani come possibile soggetto di relazioni "politiche" basate su un rapporto di reciprocità all'interno di un "ecosistema artificiale".

M. FOCHESSATI, *Un viaggio in Liguria attraverso le figurine Liebig*, «La Casana», LVI

(2014), n. 2, pp. 17-21

Breve ma interessante nota sulla presenza ligure nelle numerose serie di figurine, che furono pubblicate a partire dal 1877 e sono tuttora oggetto di collezione tra gli appassionati.

D. GIANNETTI, *Virgoletta, il borgo dei campanari. Libro fotografico*, La Spezia, Edizioni Giacché, 2012, €15,00

Illustrazione (con fotografie in bianco e nero) di questo piccolo borgo dal nome curioso (frazione di Villafranca in Lunigiana)

C. LANTERI, *Glossario etimologico del dialetto di Badalucco con annotazioni su usi e tradizioni del paese*, Ventimiglia, Philobiblon, 2014, pp. 192, €16,00

E' un piacere sfogliare questo libro, nel quale sono riportati non solo i termini dialettali esattamente trascritti ma anche l'etimologia. E' forse il modo più valido per aggirarsi nei meandri del linguaggio dei nostri vecchi, che era ancora pochi decenni fa la lingua di tutti, ma che la scolarizzazione sempre più accentuata (accompagnata dall'idea malintesa che la conoscenza del dialetto impedisca di apprendere bene l'italiano) e l'immigrazione da altre regioni d'Italia e dall'estero sta facendo regredire con grande velocità. Gli anziani, anche colti, usano ancora regolarmente il dialetto e "pensano" quasi sempre in dialetto; i giovani dei borghi dell'entroterra capiscono abbastanza bene il dialetto locale, ma non lo parlano quasi più: questo libro consente - come altri relativi a località del Ponente - di leggere e pronunciare esattamente le parole (mentre i testi relativi al genovese, nonostante la recente "riforma" voluta dalla Consulta, non si fanno leggere agevolmente, per la pessima abitudine di scrivere le vocali secondo regole bislacche). E' perciò facile avvicinarsi al dialetto, ai suoi fonemi, ai suoi suoni (anche se non alle sue intonazioni e cadenze, per le quali occorre sentire direttamente chi il dialetto lo parla regolarmente) e, soprattutto, l'etimologia dà un potente aiuto alla comprensione ragionata di parole e modi di dire.

Non sappiamo se un glottologo puntiglioso possa trovare a ridere su alcune etimologie, ma al geografo interessa di più soffermarsi sulle brevi ma sapide annotazioni che qua e là arricchiscono le singole voci e facilitano la comprensione di usi e costumi tradizionali ormai quasi tutti estinti, ma ancora ben presenti agli abitanti della valle Argentina, a quei pochi rimasti nei centri dell'alta valle e all'ancora cospicuo nucleo dei Badalucchesi (oggi in tutto circa un migliaio, non considerando gli allogeni). Nella vallata si parla anche un dialetto diverso, di tipo ligure alpino, a Realdo e Verdeggia (centri di cultura brigasca), ma da Triora a Taggia tutti si potranno ritrovare in questo libro, che potrebbe essere utile anche a giovani studiosi delle tradizioni e della cultura materiale del nostro entroterra, per meglio penetrare negli aspetti meno comuni della vita di un tempo. A Costante Lanteri (già docente di francese) dobbiamo esprimere gratitudine per questo interessante e utile lavoro, che va ad aggiungersi ai numerosi testi sul Ponente editi dalla benemerita casa editrice intemelina Philobiblon.

CONVEGNO NAZIONALE AIIG

E' arrivato in questi giorni il n. 6/2014 della rivista "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole", che contiene parecchi interessanti articoli, e nel quale è inserito il programma del 58° Convegno nazionale, che si svolgerà a Milano dal 27 agosto al 1° settembre.

I Colleghi interessati ricordino che promozioni per gli alberghi e biglietti di ingresso all'Expo varranno fino al 31 marzo; chi si iscrive dopo avrà ancora qualche sconto fino al 31 maggio, poi più nulla.